

Forze Speciali

TRA STORIA, RICORDI E ATTUALITÀ

IN CONCOMITANZA CON LA PUBBLICAZIONE, SU QUESTO NUMERO DELLA RIVISTA, DELLA CRONACA DI UNO DEGLI ULTIMI ADDESTRAMENTI EFFETTUATI DALLE FORZE SPECIALI DELL'ESERCITO, SVOLTASI SOTTO L'EGIDA DEL COMANDO DELLE FORZE SPECIALI DELL'ESERCITO (COMFOSE), PUBBLICHIAMO UNO SCRITTO DEL GEN. GIOVANNI GIOSTRA CHE NE RIPERCORRE LA GENESI; SINO A TRATTARE DEGLI ATTUALI ASSETTI E COMPITI DI QUESTE FORZE D'ÉLITE PARACADUTISTE. ALLO SCOPO ABBIAMO CHIESTO AL GEN. B. NICOLA ZANELLI, COMANDANTE DEL COMFOSE UN BREVE COMMENTO INTRODUTTIVO ALL'INTERESSANTISSIMO ARTICOLO DEL GEN. GIOSTRA CHE VI PROPONIAMO.

A.F.

“È importante che la fratellanza prevalga sulla competizione”. Questa affermazione dell'autore definisce, in maniera incisiva, l'assunto di ogni successo.

L'articolo ripercorre, con ineccepibile precisione storica, le tappe che hanno portato alla realtà del comparto FS/FOS dell'Esercito e che ci vede impegnati nell'entusiasmante opera d'integrazione

delle Unità che rappresentano, oggi più che mai, un valore strategico vitale per il Paese.

Va comunque evidenziato che l'Esercito, con la creazione del Comando delle Forze Speciali, ha voluto opportunamente assegnare ad ogni reggimento una propria Missione, che identifica una capacità esclusiva dello specifico reparto, capacità allo stesso

tempo complementare alle altre ritenute necessarie ai fini della condotta di una O.S. In tal senso, si è anche voluto eliminare alla radice ogni potenziale e dispendiosa competizione interna, per privilegiare invece e rafforzare sempre più la fratellanza in armi.

**Gen. B. Nicola Zanelli
Comandante Comando Forze Speciali dell'Esercito**

– selezione, addestramento, equipaggiamento e addestramento;
– storia degli interventi effettuati.

Si deve rilevare la dichiarata, emblematica appartenenza delle FOS alle Aviotruppe. Nei primi anni 60 dello scorso secolo il Presidente Kennedy conferiva un impulso decisivo al potenziamento delle FOS per fronteggiare l'impegno in Vietnam. In riconoscimento della sua opera la Scuola della Guerra Speciale di Fort Bragg assunse dopo qualche anno la denominazione di “Kennedy Center”. In quegli anni l'Esercito Italiano stabilì i primi contatti con le FOS statunitensi inviando alcuni ufficiali alla frequenza di corsi:

– per primo il Cap. Podestà, già Comandante pluridecorato di pl. esp. nella DIV. Nembo e nel Gr. di Cbt. “Folgore” durante la guerra di liberazione;
– in successione il Cap. Mattei del Btg. Sab., il Cap. Art. Par. Giostra del I Gr. Tat. Par. e il Cap. Rossi del Btg. Sab..
In parallelo furono inviati alla

“L’ Associazione delle Forze Speciali USA(FOS) “Berretti (baschi) verdi” ha celebrato il 60° anniversario della costituzione delle FOS (Airborne-Avioportate)-1952/2012. In tale circostanza è stata presentata una interessante pubblicazione che contiene:

- indirizzi di saluto del Presidente dell'Associazione, del Generale Comandante delle FOS, dei Presidenti Carter, Bush Senior, Clinton e Bush Junior;
- memorandum con il quale il Presidente Kennedy assegnava il berretto (basco) verde nell'aprile 1962;
- compiti, ordinamento e dislocazione delle unità nel globo;





Scuola di f. di Fort Benning per il corso Ranger il Cap. Angioni e il Serg. Magg. Bianchi del Btg. Sab.. In seguito si stabilirono rapporti di costante cooperazione e scambio. **Nel campo delle operazioni speciali si deve segnalare una esperienza di rilievo in Italia: la costituzione di un Nucleo par. nell'ambito del gr. acq. obj (GRACO) presso la B. missili nei primi anni '60. Vi furono assegnati:**

– il Cap. Rossi, il Serg. Magg. Bianchi ed altri elementi del Sab.;

– U. del gr. tat. par. tra i quali Sapienza, Piccirillo, Deidda, Massari, Bedina;

– il Ten. Art. Par. Bergagnini.

Quest'ultimo fu poi assegnato al Btg. sab. nel maggio '68 e negli anni successivi vi ricopri

gli incarichi di Cte di dist. opv., Cte di cp. e infine di U. preposto all'addestramento nell'ambito del Cdo. Egli partecipò poi alla missione in Libano avvicinando il Ten. Col. E. Persi nell'incarico di G2 presso il Cdo del Ctg.. L'ufficiale rientrò in seguito nei ranghi degli Art. Par., assumendo il Cdo del 185° gr. a. par. "Viterbo" nel biennio 1987-89.

Le tradizioni del GRACO sono ora custodite dal 185° rgt. Riconoscimento e Acquisizione Obiettivi "Folgore" (RRAO) del Comando Forze Speciali dell'Esercito (COMFOSE).

Analogha esperienza fu quella del Nucleo Par. per l'osservazione del tiro contro costa presso il Cdo in Capo della Squadra Navale a Taranto. Vi si alternarono

gli U. Art. Par. Massoni, Speranza e Mozzicato. Il Nucleo guadagnò molto prestigio nella Marina Militare, anche mediante la condotta di corsi e la elaborazione di una normativa. La citata pubblicazione USA presenta due argomenti di particolare interesse che attestano la evoluzione delle FOS. Il primo concerne le dimensioni: dall'unico gruppo costituito nel 1952 sono stati ora raggiunti i 7 gruppi. Si consideri che il gruppo è ordinato su 4 btg., ognuno dei quali dispone di 4 cp. composte ciascuna da 6 dist. opv. di 12 operatori. Si tratta di un complesso di forze, a parte il Cdo e la Scuola, di notevole consistenza. Il secondo riguarda il compito assegnato alle FOS. All'inizio si trattò di fronteggiare la minaccia sempre più diffusa della guerra speciale o guerra non convenzionale o guerriglia (guerra asimmetrica, secondo una recente definizione) - come scrisse Kennedy - approfondendo le tecniche e le tattiche appropriate per poi applicarle "in aiuto di coloro che hanno la volontà di essere aiutati". Il compito era quello di sviluppare, organizzare, equipaggiare, addestrare e dirigere forze indigene nella condotta della guerriglia: una missione "indiretta", a

differenza di quelle "dirette", proprie dei Ranger o dei Commando. Non si escludeva però che in talune situazioni i distaccamenti Operativi (DO) fossero chiamati ad azioni dirette subito dopo la infiltrazione, per lo sviluppo di missioni informative o per il conseguimento di particolari obiettivi. Qui si inserisce il concetto di interdizione di area: forma di lotta diretta a impedire ovvero ostacolare in territorio controllato dal nemico la sua attività di comando e controllo, informativa, di fuoco, di movimento e logistica mediante atti tattici elementari, quali colpi di mano, imboscate, impiego di mine e trappole, cecchinaggio, sabotaggio. Tale forma di lotta può essere condotta da forze militari o paramilitari e si adatta in particolare misura alle Aviotruppe per la loro tradizionale vocazione al pattugliamento e all'impiego in territorio ostile penetrando con ogni mezzo aereo, terrestre, acqueo. Nell'ambito della B. Par. l'interdizione (e il suo opposto, la controinterdizione) è stata da sempre tema di studi, ricerche, conferenze, articoli pubblicati sulla Rivista Militare, memorie addestrative, Procedure Operative Standard (SOP), uno specifico manuale, eserci-



LA NOSTRA STORIA



tazioni con i Quadri e con le Truppe. Tutti i Reparti della Grande Unità vi sono stati coinvolti.

Tornando ai compiti attuali delle FOS statunitensi, la citata pubblicazione enumera ben 9 missioni.

– (I) Ricognizioni speciali, per la ricerca di obj oltre le linee nemiche, valutazione delle minacce e dell'organizzazione dell'avversario, sistemazione di sensori. Il tutto senza essere scoperti. La missione sembra configurare alcune attività previste per il nostro 185° RRAO;

– (II) Azioni dirette, che tendono a colpire il nemico eliminando o catturando personale particolare, raccogliendo informazioni, liberando ostaggi;

– (III) Guerra non convenzionale, che prevede la infiltrazione in territorio ostile e la organizzazione di forze indigene per la condotta della guerriglia;

– (IV) Sostegno alla difesa interna, intesa come contributo alla organizzazione o alla ricostituzione di forze militari di nazioni amiche per operazioni di c/insurrezione;

– (V) Antiterrorismo: operazioni offensive per la prevenzione o la repressione di atti di terrorismo;

– (VI) Controinsurrezione: complesso di azioni volte alla repressione di insurrezioni e alla eliminazione dei problemi che ne hanno determinato l'insorgenza, con o senza il concorso di forze indigene;

– (VII) Assistenza a forze di sicurezza straniere, mediante azioni svolte in loro concorso;

– (VIII) Contrasto alla proliferazione di armi di distruzione di massa, con la ricerca di coloro

che potrebbero utilizzare armi catastrofiche contro gli Stati Uniti o i loro alleati;

– (IX) Operazione informative, che prevedono l'impiego di particolari mezzi connessi con le informazioni allo scopo di manipolare la catena decisionale del nemico e a proteggere nel contempo quella degli USA.

Anche in Italia le FOS hanno fatto registrare un notevole sviluppo in termini sia dimensionali, sia qualitativi (personale, mezzi, tecniche), dettato dall'esigenza di fronteggiare situazioni e minacce incombenti.

L'Esercito, in particolare, ha dato vita recentemente a un Cdo FOS nel quale si affiancano alle Forze Speciali tradizionali (9° Rgt. Ass. Par. Col Moschin) altre unità di élite quali il 185° RRAO "Folgore", il 4° Rgt. Par. Alp. Ranger, il 3° Reg. Elc. per OS Aldebaran, il 28° Rgt. Comunicazioni opv. Pavia: un complesso variegato ma interoperativo e "in costante e continua collaborazione", a disposizione del Cdo Interforze per OS.

La formazione del personale delle FOS è molto lunga (si tratta di anni), selettiva e costosa. Il mantenimento dell'operatività è altrettanto impegnativo, anche per la continua evoluzione dei mezzi e delle tecniche che richiede capacità di ideazione, innovazione e costante confronto con unità simili di altri paesi. Ad evitare "l'invecchiamento" dei reparti è necessario che l'idoneità degli operatori sia accertata mediante test periodici e sistematici concernenti sia le qualità fisiche (anche sotto il profilo sanitario) sia quelle tecnico-operative. L'esito dei test può indurre a dolorose quanto inevitabili esclusioni, difficilmente conciliabili, talvolta, con l'esigenza di salvaguardare le esperienze maturate. Sembra evidente l'importanza di condurre un'attività ginnico-sportiva diurna e ben organizzata, diretta da istruttori qualificati, con la disponibilità di strutture e infrastrutture adeguate.

All'inizio del 1944 il 185° Par. e



il I Btg/X Rgt. Arditi attrassero l'attenzione del Gen. Utili, Cte del I Rgpt Mot. e del Mar. Messe, Capo di SM della Difesa, che erano alla ricerca di unità dotate di spirito combattivo in un momento critico. Il Mar. Messe visitò per primi i paracadutisti, nel Salento, e propose di attribuire loro il nominativo del reparto da lui comandato nella 1^a guerra mondiale: IX Rep. d'Ass. I Par. preferivano conservare il numero storico (185°) già appartenuto ai primi rgt delle DIV sia Folgore sia Nembo. Si giunse a un compromesso:



sarebbe stato aggiunto il titolo di Arditi al 185° Rep. Par. (Cfr. "Storia della 33^a Cp. Leoni" - pag. 6. del Gen. Tito Salmi). Nel dopoguerra, Belisario Naldini, già del 185° e autore del libro "Morire per Qualcosa", fu a lungo Segretario della Federazione Nazionale Arditi d'Italia.

Nella successiva visita al I/X, rientrato dalla Sardegna, fu decisa la trasformazione di quest'ultimo in btg. d'Ass. con la denominazione di IX Rep. d'Ass. dal 20 mar. '44. Intanto, fu disposta l'immediata entrata in linea delle due unità sui monti d'Abruzzo, lungo la linea di Cassino. I risultati furono pienamente aderenti alle aspettative.

Anche lo Squadrone da Ricognizione "Folgore", emanazione del 185°, svolse OS nell'intera campagna di liberazione concludendola con l'avvolgimento di incursione nella operazione *Herring*, insieme alla Cen-

turia Nembo (20-23 apr. '45), e meritando ben 3 Medaglie d'Oro e oltre 100 Medaglie d'Argento al V.M.

Il 185° e il 9° hanno ora adottato per i loro operatori le qualifiche di Acquisitore e Incursore. Tale terminologia può prestarsi a qualche dubbio e nel contempo risultare riduttiva. Infatti, da un lato, sia l'acquisizione sia l'incursione, definiscono solo parzialmente le possibilità degli operatori e le missioni che possono essere loro affidate; dall'altro, esse non costituiscono funzioni di loro esclusiva pertinenza. Le qualifiche trovano validità se e in quanto intese quali attività preminenti delle rispettive unità. È naturale che tra reparti di *élite* emergano situazioni ... competitive. È importante che la fratellanza prevalga sulla competizione. Tutti devono contribuire: gli individui e i Comandi, soprattutto dei ranghi più elevati, che dispongono di ogni mezzo per conseguire il risultato voluto.

Par. Giovanni Giostra